

**CGIL**

**siena**



# Conferenza provinciale di programma

la crisi come stimolo per la crescita



**POGGIBONSI**  
venerdì  
18 gennaio 2013  
ore 9

Pubblica  
Assistenza  
via Dante, 39

**Relazione di  
Claudio Guggiari, Segretario Generale CGIL Siena**

bozza non corretta

**R**ingrazio tutti i presenti per la loro disponibilità e la Pubblica Assistenza di Poggibonsi che ci ospita.

Il mio compito è agevolato dai contenuti della Conferenza di programma della CGIL regionale che si è svolta all'inizio della settimana e che mi permette di soprassedere su alcuni temi di ordine più generale.

E' tuttavia opportuno che si collochi correttamente questa nostra iniziativa che coinvolge tutto il Paese. Siamo in una fase in cui la nostra società, il nostro sistema produttivo, le condizioni della nostra gente, hanno bisogno di una svolta decisiva della politica nazionale. Il nostro intento è quindi quello di contribuire alla discussione generale attraverso un progetto e tanti progetti che parlino delle condizioni del Paese, delle necessità e delle proposte che devono essere messe in campo per superare l'attuale crisi che è economica ma anche sociale e morale. Il nostro obiettivo è il lavoro, il lavoro come realizzazione del dettato costituzionale. Lavoro, equità, democrazia, un tutt'uno inscindibile che deve trovare in questo Paese nuova e concreta attualità. A partire da due elementi che in questo senso saranno fondamentali: la redistribuzione della ricchezza e la partecipazione alle scelte nei luoghi di lavoro. E' innegabile infatti che indirizzare risorse a supporto della crescita produttiva significa drenarle dalla rendita finanziaria, sia essa mobiliare che immobiliare, ed utilizzarle con l'obiettivo di creare occupazione per sostenere gli investimenti necessari. Redistribuire la ricchezza è per noi sinonimo di riequilibrio delle condizioni sociali e quindi della ineludibile scelta di consegnare maggiore capacità di spesa ai lavoratori e ai pensionati; con ciò aiutando la ripresa del mercato interno innestando un circolo virtuoso nell'economia domestica. E redistribuire ricchezza significa anche non retroagire ulteriormente con la presenza dello Stato nell'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini. Una società più inclusiva e più partecipativa per cui il nuovo corso della politica dovrà impegnarsi per introdurre regole atte a definire in maniera trasparente il peso dei ruoli sociali occupati. Questo sarà per noi d'importanza straordinaria al fine di continuare ad affrontare le grandi novità del presente con il piglio della concretezza.

La fase economica che sta attraversando la provincia di Siena non si discosta molto da quella della regione Toscana e si distingue, secondo i dati che abbiamo a disposizione, per essere una delle più difficili, se non la più grave in assoluto, degli **ultimi 60 anni**.

A **livello nazionale** (dati ISTAT) la caduta degli indicatori economici a seguito della crisi ha comportato pesanti ripercussioni sull'assetto produttivo delle imprese e sul mercato del lavoro. A novembre 2012 il tasso di disoccupazione nazionale si è attestato al 11,1%, con un aumento di 1,8 punti percentuali su

base annua. Il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è pari al 37,1%, con un aumento di 5 punti percentuali su base annua.

Nella regione **Toscana**, il tasso di disoccupazione nel III trimestre 2012 si è attestato al 7,3%, quello femminile al 9,24% e quello maschile al 5,77%. Nella **provincia di Siena**, al secondo trimestre 2012, il tasso di disoccupazione si è posizionato al 10,5%, il 33,9% tra i 15 e 24 anni.

In presenza di una crisi di così vaste proporzioni, l'iniziativa delle **Istituzioni e delle parti sociali**, con l'attivazione di tavoli di concertazione per la gestione delle crisi aziendali, ha sicuramente consentito una migliore gestione delle stesse, garantendo un sostegno al sistema sociale, produttivo ed occupazionale.

In provincia di Siena il numero delle **imprese** registrate a settembre 2012 diminuisce di 42 unità rispetto al settembre 2011 (-0,1%). La forma giuridica più diffusa fra le imprese è la ditta individuale, che rappresenta il 52,8%, comunque in calo rispetto allo stesso periodo del 2011. Nella nostra provincia inoltre prevalgono le imprese del terziario, pari al 51,4%. Secondo è il settore industriale, pari al 25,4% del totale, seguito da quello agricolo con il 19,3% (il 3,9% rappresenta settori non classificati).

Il **manifatturiero** registra alla produzione una diminuzione nel secondo trimestre del 2012 del 21,5%, il dato regionale si attesta invece al -4,9%, a livello nazionale sappiamo che siamo fermi al dato di 20 anni fa; il fatturato provinciale registra un -16,7%. I settori più in difficoltà sono quelli della meccanica, della camperistica, dell'edilizia, del vetro, delle terrecotte e del mobile. Positivo invece il dato dell'agroalimentare, così come il sistema moda e il farmaceutico.

Il **commercio estero**, nel secondo trimestre del 2012, risulta avere un saldo positivo con un aumento del 8,8%, su questo risultato hanno inciso in gran parte i saldi positivi del metalmeccanico e dell'altra industria manifatturiera, seguono i servizi culturali e l'industria estrattiva, mentre registra un segno meno l'agricoltura.

Il **fatturato del settore del commercio** al secondo trimestre 2012, risulta negativo. Infatti l'andamento delle vendite era in diminuzione del 7,3%, e interessava in particolare la piccola e media distribuzione, dove si registrano perdite significative, più contenute invece per la grande distribuzione.

Nel ricorso agli **ammortizzatori sociali** nella provincia di Siena nel 2012 sono aumentate le ore totali autorizzate, pari a 3.391.033 (+33,69%). Insieme a

Lucca risultano gli unici territori in cui è aumentato il ricorso a tutti e tre i tipi di Cassa Integrazione. Infatti dalla scomposizione del dato risulta che le ore di CIGO autorizzate sono state 830.854 (+5,76%), le ore di CIGS autorizzate 1.532.107 (+78,66%), quelle di Cassa Integrazione in Deroga 1.028.072 (+15,09%) rispetto al 2011.

I posti di lavoro equivalenti a rischio, secondo una stima al ribasso, risultano quindi essere almeno 2.500 parte dei quali, circa un terzo, avranno la certezza della disoccupazione se a giugno non verrà rifinanziata la CIG in deroga!

Analogamente, le nuove iscrizioni nelle liste di mobilità a Siena per il primo semestre 2012 vedono un incremento rispetto allo stesso periodo del 2011 del +50,4%, contro il +20,3% Toscano. Il 60% degli iscritti sono uomini e sono proprio loro che registrano il maggior incremento +53,3% contro il + 46,3% femminile.

Prevale l'incidenza della mobilità senza indennità ex legge 236/93 (83,3% sia a Siena che in Toscana), che è aumentata del + 55,7% (quasi il doppio di quella ex legge 223/91), proprio questi dati fanno ancor più preoccupare per il mancato finanziamento nella legge di stabilità di questo tipo di mobilità, che preclude per il 2013 l'iscrizione alle liste per nuovi soggetti e vede l'azzeramento degli sgravi contributivi per tutti, vecchi e nuovi.

Per quanto riguarda l'indennità di disoccupazione in provincia di Siena, l'Inps al 30/11/2012 aveva liquidato 12.955 disoccupazioni di cui ordinarie 5.636 (-14,41% su 2011), a requisiti ridotti 3.086 (+17,06% su 2011) e 4.235 agricole (+32,43% su 2011)

Per quanto riguarda invece il fondo sostegno al reddito del settore artigiano, erogato dalla C.I.A. (Cassa Integrazione Assistenza) di Siena, si evidenzia per il periodo gennaio-novembre 2012 un aumento del 140% rispetto allo stesso periodo del 2011, infatti a novembre 2011 erano state utilizzate 52.570 ore, mentre a novembre 2012 eravamo già a 126.618!

Si raddoppiano anche i lavoratori interessati, infatti per il periodo gennaio-novembre 2012, sono stati 2.019 dipendenti a fronte di una platea dello stesso periodo del 2011 pari a 1.002.

Dati più recenti ci indicano che il mercato del lavoro sta registrando una crescita continua nell'utilizzo degli ammortizzatori sociali, fenomeno questo che si sta drammaticamente sommando alla cessazione dei rapporti di lavoro senza alcuna rete di protezione.

A ciò si sommano i **contratti di solidarietà** sottoscritti in alcune aziende, in modo particolare nel settore metalmeccanico, che tuttavia contribuiscono se non altro a mantenere occupazione.

Sicuramente l'attuale dinamica del **mercato del lavoro** non incoraggia aspettative positive. I dati parlano chiaro: la **precarietà** caratterizza la maggior parte dei rapporti di lavoro e la stragrande maggioranza riguarda il lavoro femminile, che si trascina l'aggravante del deterioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle donne. Il sistema economico non sembra in grado di riassorbire la perdita occupazionale registrata negli ultimi due anni, mentre la qualità dei nuovi posti di lavoro è bassa. Infatti gli avviamenti al lavoro nel primo semestre 2012 sono stati 31.232, di questi solo 1.957 a tempo indeterminato (pari al 6,3%).

Il lavoro domestico, i contratti in somministrazione e l'associazione in partecipazione sono le tipologie che più sono cresciute rispetto al 2011.

A ciò va aggiunto l'utilizzo anomalo dei voucher soprattutto in agricoltura rispetto alle altre province toscane, fenomeno da contrastare per evitare lo sfruttamento del lavoro e la sua dequalificazione.

Possiamo tuttavia affermare che il nostro sistema economico ha resistito alle difficoltà meglio di quello di altre zone grazie anche alle **risorse aggiuntive** del territorio, ma è indubbio che la crisi in corso stia acuendo gli effetti negativi nella nostra provincia anche per il venir meno di quelle stesse risorse distribuite dalla Fondazione MPS nelle quantità registrate negli anni scorsi e quasi del tutto evaporate nel 2012 e probabilmente per i prossimi anni.

Il manifestarsi della crisi nella provincia di Siena non è stato repentino, ma si è realizzato progressivamente **soprattutto negli anni 2010/11/12**, ed in modo particolare nel **manifatturiero**, che si sta indebolendo ulteriormente con un crescente numero di aziende in difficoltà. Il settore non appare in grado di recuperare ed a ciò va aggiunta la **mancaza in genere di nuovi investimenti** foriera di un ulteriore indebolimento del sistema.

Rispetto agli ultimi dati disponibili non si notano dunque segnali di ripresa, ma si registra un ulteriore peggioramento reso evidente da nuove richieste di riduzione del personale e di chiusura di reparti o dal dissesto di imprese medio-grandi significative per il territorio, sia sotto il profilo occupazionale, sia per la loro rilevanza produttiva.

Esemplare sotto questo profilo appare il settore industriale che nella sola Val d'Elsa prima della crisi contava oltre 500 aziende per la produzione di cucine, mobili e complementi di arredo, aziende del camper e aziende meccaniche per la produzione di macchine per la lavorazione del legno e il settore delle calzature. Così come l'industria del **laterizio e del lapideo** che vive una crisi, dovuta al ciclo negativo dell'edilizia che sta cambiando profondamente una parte del nostro territorio e sicuramente non potrà essere risolta con il solo ricorso agli ammortizzatori sociali. I due comparti non hanno saputo reagire

alla riduzione degli spazi di mercato con una pronta e fondamentale aggregazione di imprese che poteva mettere in sinergia prodotti di filiera, innovazioni, capacità commerciali. A partire da una ridottissima attenzione verso prodotti che potevano rappresentare elementi importanti di promozione poiché direttamente orientati al risparmio energetico.

Molte delle difficoltà nel fare investimenti in innovazione e ricerca che vivono le aziende manifatturiere del senese sono legate, da un lato, alla mancanza di una diffusa propensione agli investimenti, dall'altro, alle difficoltà del sistema creditizio. Non di secondaria importanza appare anche la modesta capacità di innovazione interna al sistema che richiama sia la ridotta dimensione di impresa che la conoscenza del processo e lo studio sul prodotto nonché, in non pochi casi, l'incapacità di trarre spunto dalle stesse conoscenze che si affermano all'interno del processo produttivo.

In questo quadro rischia di subire un forte ridimensionamento, a causa della drastica riduzione di risorse da parte della Fondazione MPS, un pezzo importante del progetto sul '**Distretto tecnologico regionale delle Scienze della vita**', che fa capo a TLS (Toscana Life Sciences), con Siena capofila, nato con l'obiettivo di attrarre nuovi investimenti produttivi e di promuovere sviluppo, utilizzando le aziende di ricerca già presenti sul territorio e in fase di start up. Determinante, perché il progetto possa proseguire nella sua dimensione originaria ed il Distretto divenire una realtà, sarà l'impegno di tutti i soggetti coinvolti (Regione Toscana, Fondazione e Banca Monte dei Paschi di Siena; Provincia di Siena; le Università di Siena, Pisa e Firenze; le Scuole di alta formazione Sant'Anna e Normale di Pisa e l'Istituto di alti studi Imt di Lucca; l'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, il Comune e la Camera di Commercio di Siena). Altrettanto determinante sarà per il territorio rafforzare e sviluppare il polo della farmaceutica, che già oggi rappresenta un fondamentale apporto in termini di fatturato, occupazione e ricerca.

L'**edilizia** registra una crisi diffusa con una duplice conseguenza: da una parte la riduzione di addetti, pari a circa il 30% del totale prima della crisi, dall'altra il rischio di una destrutturazione dei rapporti di lavoro attraverso l'aumento delle 'Partite IVA'. Il settore sta vivendo una grossa difficoltà sotto il profilo finanziario, a causa sia dei ritardi nei pagamenti da parte della P.A., legati anche al patto di stabilità, sia del blocco delle opere, sia pubbliche che private, dovuto alla pesante crisi economica. Il perdurare e l'intensificarsi della crisi assume un significato drammatico anche per l'indotto, in particolar modo per il settore dell'impiantistica. Per la ripresa di un settore vitale quale l'edilizia occorre far partire le opere pubbliche cantierabili, creare progetti che favoriscano interventi di ristrutturazione e di riqualificazione energetica ed

antisismica degli immobili pubblici e privati, utilizzando gli sgravi fiscali già previsti dalle norme e continuando a puntare su di essi. Più in generale dobbiamo puntare ad interventi di riqualificazione dell'esistente che evitino la cementificazione di nuove aree anche attraverso adeguate sinergie fra enti limitrofi.

Nel settore **agroalimentare**, visti i buoni risultati di fatturato e addirittura i livelli di eccellenza registrati dall'enogastronomia, al fine di valorizzare ulteriormente le produzioni locali, occorre promuovere congiuntamente alcune delle migliori eccellenze del territorio ed esaltare le tipicità certificate; così come sarebbe indispensabile un piano per rilanciare il settore dolciario tipico senese, anche a livello industriale. Una nota a parte merita l'azienda confiscata alla mafia di Suvignano: per noi è chiaro che la più grossa azienda italiana sottratta alla malavita deve avere un effettivo e definitivo ruolo produttivo ed occupazionale e rispondere a quegli obiettivi sociali voluti dalla legislazione e, quindi, ne va impedita la vendita e favorita una immediata strategica ricollocazione.

Lo sviluppo del **terziario**, anche nella nostra provincia, non è in grado di compensare la perdita di posti di lavoro né nel settore manifatturiero. Nella piccola e media impresa commerciale ogni giorno si perdono posti di lavoro che vanno ad incrementare la già nutrita schiera dei disoccupati. Le liberalizzazioni nel **commercio** sugli orari ed i giorni di apertura non sono in grado di invertire la tendenza, in quanto la diminuzione dei consumi frutto della crisi non si risolve con un aumento dell'orario di apertura degli esercizi, ma con politiche che restituiscano capacità di spesa a lavoratori e pensionati. In particolare va segnalata la necessità di un maggiore coordinamento delle politiche anche urbanistiche e oltre i confini politici territoriali in modo da evitare eccessi di offerta spesso poco qualificata.

Il **turismo**, settore importante per il nostro territorio, ha visto nel primo semestre 2012 un incremento degli arrivi, pari allo 0,5%, ma un tendenziale calo delle presenze -1%, con una permanenza media di 2,8 giorni anch'essa in diminuzione -3,4%. In ogni caso negli ultimi anni si è assistito ad un dilatarsi della stagione turistica e ad un aumento di presenze nelle strutture ricettive grazie ad un cresciuto afflusso dall'estero. Il settore dunque è vivo e merita attenzione ed investimenti crescenti, tenuto conto anche della candidatura di Siena a Capitale Europea della Cultura per il 2019 e della concorrenza italiana ed internazionale che può essere battuta con il miglior rapporto fra qualità e prezzo. E per qualità va intesa anche la capacità di far dialogare sempre più e meglio gli elementi che abbiamo a disposizione: prodotti di qualità, offerta culturale, offerta paesaggistica, offerta gastronomica e popolare anche

superando gli attuali confini politici territoriali. In sintesi tutto ciò che l'ambiente, la cultura, la cultura popolare e perché no l'archeologia sempre più sinergicamente possono offrire. A partire dal pieno utilizzo di uno dei più grandi contenitori a livello Italiano che è il Santa Maria della Scala: museo in se ma anche luogo di aggregazione dell'offerta culturale e formativa che potrebbe permettere una definitiva collocazione, insieme ad altri, del nostro archivio del movimento operaio e contadino. Con ciò rendendolo sempre fruibile e elemento di attrazione del mondo accademico, dei giovani e soprattutto legittimando appieno il valore del lavoro come elemento imprescindibile della storia sociale e culturale di questa terra.

In questa scia importante è la presenza dei nove **stabilimenti termali**, di buon livello, che può vantare la provincia di Siena. Non si deve rinunciare a mirare all'eccellenza nel settore, sia promuovendone meglio le specificità, anche in relazione alla qualità delle acque e dei servizi resi, sia creando una rete degli stabilimenti termali e ponendo questa in relazione con le altre opportunità (turistico-culturali) presenti sul territorio. Un capitolo a parte meritano le Terme di Chianciano: prioritariamente va rilanciato il progetto di sistema termale a partire da quello già fatto (Terme Sensoriali e tensostruttura del Parco Fucoli), terminando i lavori di costruzione delle piscine termali, definendo l'iter per la realizzazione del Centro congressi e puntando sulla riqualificazione delle strutture ricettive. Importante lo stanziamento recente da parte della Regione Toscana per 4 milioni di euro che potranno garantire, insieme ad altre risorse, gli interventi di riqualificazione necessari attraverso l'adesione alla ricapitalizzazione della Società Terme di Chianciano Immobiliare SpA. Si sta anche affacciando un interessante progetto che coinvolge il sistema della riabilitazione a cui potremmo rispondere con un'offerta di filiera in grado di abbinare cura e riabilitazione ad accoglienza: un'occasione che se si concretizzerà potrebbe coinvolgere almeno dalle 200 alle 300 persone in termini di addetti e catalizzare su Chianciano ulteriore attenzione.

Il quadro così delineato è quello di un'economia provinciale che ha bisogno di interventi decisi, per tornare, in tempi ragionevoli, almeno ad una situazione di normalità.

Il progressivo peggioramento del sistema produttivo provinciale, soprattutto nel settore manifatturiero, ha reso necessario indicare soluzioni di politica industriale adeguate all'evolversi della congiuntura, con il contributo di tutti i soggetti interessati, al fine di dar vita ad un progetto di rilancio dell'economia territoriale. In questo senso i **patti di sviluppo**, sottoscritti con il Comune e dall'Amministrazione Provinciale di Siena, vanno nella giusta direzione. In un'ottica territoriale più vasta di quella rappresentata dal Comune capoluogo, il

metodo del confronto, la conduzione a sintesi delle varie istanze presenti e dei vari contributi, hanno costituito la modalità concertativa che ha consentito di sviluppare un progetto racchiuso nel protocollo di intesa firmato dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Siena in questi giorni che impegna anche consistenti risorse pubbliche e a cui rimando per tanti approfondimenti operativi che abbiamo pienamente condiviso e che devono essere considerati parte integrante di questa relazione e della nostra Conferenza di programma che stiamo preparando anche nel territorio da mesi.

In questi anni la CGIL, con le altre parti sociali e le istituzioni, ha fronteggiato la crisi, salvo casi sporadici sia pur importanti, soprattutto con **accordi difensivi**. Ciò non può bastare. È infatti chiara in noi la consapevolezza che gestire la crisi vuol dire anche disegnare il futuro della provincia in termini di sviluppo e perciò anche di lotta alla precarietà.

Se appare necessario quindi, nelle aziende in crisi, utilizzare tutte le soluzioni contrattuali e di legge per ridistribuire il lavoro tra tutti i lavoratori, a partire dall'utilizzo dei **contratti di solidarietà**, dobbiamo anche sostenere e rafforzare forme di **microcredito** ed adeguate politiche di **welfare locale**. Determinante risulterà anche rilanciare il sistema pubblico/privato della **formazione continua** con l'attivazione di tutti i processi formativi e/o di riqualificazione professionale possibili, al fine di favorire la ricollocazione dei lavoratori che hanno perso il lavoro.

Da sottolineare in positivo l'attività di **FISES** soprattutto da quando le risorse sono state pienamente messe a disposizione di obiettivi verificati. Quello che continuiamo a chiedere, nonostante i buoni rapporti con la Direzione dell'Ente, è di avere accesso alle informazioni di dettaglio sull'attività svolta che può notevolmente aiutarci nella conduzione della nostra iniziativa.

Fondamentale inoltre sarà puntare su alcune priorità: mantenere una **diversificazione delle attività** produttive che sia in grado di rilanciare il manifatturiero di qualità, spingere per la creazione di un sistema che si basi su una **dimensione d'impresa**, che non vuol dire per forza un'azienda più grossa, più consistente sia sotto il profilo occupazionale che economico, e quindi in grado di attingere capacità, anche commerciali, adeguate alla competizione internazionale, di promuovere ricerca e dotarsi di know how avanzato in termini di prodotto e di processo. A questo proposito anche contrattualmente potremo essere chiamati a supportare iniziative di consolidamento ed espansione che credo dovremo guardare con positività ed alle quali rispondere con determinazione, senza posporre i nostri principi, ma declinarli in un modello coerente con una ipotesi di crescita credibile. Sarebbe

infatti miope non operare, laddove si presenteranno queste opportunità, per consolidare un terreno fertile alla creazione di posti di lavoro in ambienti molto segnati dalla crisi: penso in particolare alla pelletteria e all'Amiata e non temo smentita nel dire che lì devono essere sondate fino in fondo l'ipotesi di realizzare con materie prime proprie, riconoscibilità del territorio, capacità produttiva marchi che richiamino direttamente al sud del nostro territorio regionale.

Un'importanza sempre maggiore, soprattutto alla luce del rapporto fra produzioni, contesto socio-economico territoriale, ambientale e riconoscibilità dei prodotti all'esterno, dovrà assumere il tema del controllo della **filiera produttiva**, in particolare con riferimento a quella agricola. Appare fondamentale dunque generalizzare la pratica della filiera come elemento rappresentativo di una qualità territoriale che unisce agli effetti positivi sui costi dei prodotti l'abbattimento dei livelli di inquinamento anche in termini di trasporto. Prioritario a tale riguardo risulta anche l'elemento culturale che deve derivare dalla piena assunzione da parte della comunità senese di quegli elementi che ne caratterizzano l'identità territoriale.

In un sistema articolato la cultura ed il turismo devono saper divenire in simbiosi il principale fattore di relazione con il mondo utilizzando tutte le opportunità che offrono anche i nuovi mezzi di comunicazione. In questo quadro, di vitale importanza appare innalzare la qualità dell'istruzione/formazione nei settori turistico ed agroalimentare e rendere più solido il legame che li unisce.

Il qualificato **lavoro pubblico** saprà confermare nell'ambito di un processo di efficientamento e sburocratizzazione il suo valore insostituibile. Nel suo ambito ovviamente vanno annoverati i tanti dipendenti della cooperazione che costituiscono un asse portante dello stesso servizio. Per tutti c'è bisogno di realizzare l'ammodernamento delle strutture gestionali ed operative perchè tutto sia più raggiungibile, più trasparente, più snello e perchè le risorse recuperate possano essere destinate verso nuovi o più pressanti o strategicamente determinanti obiettivi.

Altrettanta chiarezza va realizzata sul ruolo della **Conferenza dei Sindaci**, dell'**Unione dei Comuni** e dell'**Amministrazione Provinciale**: ai cittadini e alle forze sociali occorrono punti di riferimento certi in grado di predisporre la programmazione e indirizzare e controllare l'erogazione dei servizi conseguenti in una logica di equilibrio territoriale, anche di area vasta, e di pronta ed efficace risposta alle esigenze.

In questi anni l'Amministrazione Provinciale ha avuto un ruolo fondamentale nella gestione delle crisi e negli interventi sul sociale, esercitando anche una funzione di regia e coordinamento. La previsione della sua sostituzione con un nuovo ente di secondo grado che avrà sede nel capoluogo delle precedenti Amministrazioni più esteso ed abitato si espone a profonde critiche non solo in relazione alla conseguente possibile riduzione della partecipazione democratica dei cittadini alle scelte istituzionali, ma anche alla ridefinizione delle responsabilità che potrebbe non tener conto della storia e delle caratteristiche socio-economiche dei territori. Auspicando un cambiamento della legge che consenta di recuperare quanto sopra, la CGIL Toscana si è schierata per una soluzione di area vasta, nel nostro caso dovrebbe abbracciare Siena, Grosseto ed Arezzo con una logica polifunzionale. Non appare cioè fondamentale la determinazione del capoluogo della nuova aggregazione, ma la continuazione di un'esperienza di prossimità dei servizi che sinergicamente e con equità devono essere erogati a contatto con i bisogni della popolazione ed a fronte di una più organica riforma dello stato che riguardi anche l'aggregazione dei comuni, l'adeguamento dei confini alla evoluzione dei rapporti socio-economici, l'eliminazione di livelli burocratici ridondanti, il decentramento delle risorse delle istituzioni centrali dello stato.

## **CONTRATTAZIONE SOCIALE**

Il momento che stiamo vivendo, caratterizzato da un impoverimento generale della popolazione, richiederebbe più servizi e maggiore vicinanza delle istituzioni ai cittadini. La continua riduzione dei fondi a disposizione degli Enti locali tuttavia rende difficile, se non impossibile, il raggiungimento di questo obiettivo. Appare chiaro che, anche sotto questo profilo, il peso delle manovre ricadrà in misura pesante sui meno abbienti e sui soggetti più deboli: gli anziani non autosufficienti, la cui capacità personale di sostenere le spese necessarie è ormai ridotta ai minimi termini, e i bambini, ai quali sono rivolti i servizi educativi ancora insufficienti.

Per Siena e la provincia la situazione è resa ancora più problematica dalla grave crisi del MPS e dalla impossibilità della Fondazione Monte dei Paschi di continuare con le ormai consuete erogazioni agli Enti locali della nostra provincia. A fronte di questa realtà, complessa e probabilmente destinata ad ulteriori peggioramenti, l'impegno primario non può essere che quello di garantire l'accesso universalistico ai servizi con costi caratterizzati da una forte progressività, in modo tale che ciascuno contribuisca in maniera strettamente proporzionale al proprio reddito. È questa la via maestra da percorrere: dove questi principi di equità sono stati introdotti è stato possibile garantire una buona quantità e qualità dei servizi erogati.

In questo contesto credo che una lettura attenta delle potenzialità della scelta bilaterale, in un quadro universalistico dei servizi e della insostituibili funzioni

di programmazione e controllo della pubblica amministrazione, possa essere un elemento anche determinante per raggiungere questo obiettivo.

Purtroppo, le difficoltà legate a scelte politiche non sempre facili né popolari e la relativa sfiducia di alcuni amministratori nei confronti dello strumento ISEE hanno impedito il raggiungimento di risultati più avanzati in tutti i comuni della provincia. A questo proposito occorre rilevare che anche laddove sono stati raggiunti accordi positivi fra Organizzazioni Sindacali e Comuni permane una disomogeneità inaccettabile in termini di equità nell'utilizzo delle soglie di reddito ISEE che fa sì che gli abitanti anche di comuni contermini siano chiamati per servizi simili a contribuzioni molto diverse.

La contrattazione sociale nella nostra provincia, pur non esente da limiti, ha reso possibile nel corso del tempo dare risposte concrete in termini di agevolazioni dirette ai cittadini con redditi medio-bassi, sorreggere scelte importanti sul sociale e sulla non autosufficienza, creare meccanismi virtuosi che hanno permesso di alleggerire non poco i costi sostenuti da lavoratori e pensionati.

Il modello concertativo, fin qui seguito, di incontri con i singoli Comuni mostra ormai la corda e deve essere sostituito o comunque integrato e preceduto da confronti a livello territoriale ed anche superiore al fine di definire le risorse disponibili, individuare le priorità e costruire percorsi condivisi, che permettano di fare rete e capitalizzare le esperienze e le diverse disponibilità anche in termini di risorse. Tutto ciò per garantire una distribuzione dei servizi che sia la più omogenea possibile sul territorio e che renda possibili sinergie con servizi rivolti a specifici target. Questa diversa impostazione si rende necessaria anche per contrastare con proposte ed interventi concreti l'accentuato ricorso alle esternalizzazioni, che se forse, e comunque solo in parte, può da un lato compensare i tagli alle risorse pubbliche, dall'altro accentua il diffondersi di condizioni subcontrattuali o forme di precarizzazione. Le leggi nazionali e regionali sull'accorpamento delle funzioni fondamentali dei Comuni e degli altri Soggetti Pubblici Territoriali, i tagli costanti al sociale, la crisi persistente, impongono questo tipo di scelta che dovrà vedere come obiettivi non secondari l'attenzione da rivolgere ai giovani, alla necessità di una loro più spontanea aggregazione sociale e intergenerazionale anche con spazi pubblici allestiti all'uopo. Così come il creare la Rete dei Servizi Territoriali per la Sicurezza Sociale, in modo tale da agevolare necessarie ed opportune sinergie fra gli enti assicurativi e previdenziali ed il sistema sanitario locale.

Una contrattazione sociale, mirata anche ed attenta ai problemi del vivere delle persone anziane, non può sfuggire al tema del nuovo abitare. Spesso gli anziani nella nostra provincia vivono in abitazioni o troppo grandi o con barriere architettoniche o non conformi alla normativa per la sicurezza, spesso situate nei centri storici ormai sempre meno al servizio dei residenti. Solitudine, difficoltà di accesso ai servizi, mancanza di comfort, difficoltà negli

spostamenti inducono a ritenere necessario un rapporto stretto con gli enti locali per superare questi problemi. Occorre che gli investimenti in edilizia pubblica tengano conto della necessità di provvedere ai bisogni degli anziani con mini abitazioni prive di barriere architettoniche, dotate di ogni comfort, sicure, a basso consumo energetico ed inserite in contesti socio-ambientali che favoriscano il rapporto fra le persone e con la natura. L'anziano ha bisogno degli altri, ma anche gli altri hanno bisogno di lui, è in un rapporto di mutuo scambio che si fondano le ragioni del vivere sociale e del desiderio di futuro. Da qui principalmente nasce lo star bene degli anziani ed in questo modo si allontana l'insorgere delle patologie tipiche della terza e quarta età, che rendono la vita dolorosa a chi ne è colpito e rappresentano un alto costo per la società. L'anziano che vive in buone condizioni, che può coltivare i propri interessi, che sente vicini gli altri, sarà preso in carico molto più tardi, forse mai, dai servizi sociali.

Certo, anche tutto questo ha un costo, sicuramente inferiore però a quelli sostenuti oggi. Risorse, ad esempio, potrebbero essere ottenute dagli enti locali facendo accordi con gli anziani proprietari di abitazioni troppo grandi e scomode, delle quali oggi spesso sono costretti a vendere la nuda proprietà, per avere le risorse necessarie a continuare a vivere. Con accordi di cessione di parte dell'immobile in cambio della ristrutturazione e della messa a norma, l'anziano avrebbe a disposizione un appartamento comodo e sicuro e l'ente locale potrebbe collocare sul mercato immobiliare la parte ad esso ceduta. La stessa prassi potrebbe essere in qualche modo incentivata con l'iniziativa privata.

Il tema della casa assume rilievo peraltro non solo in funzione degli anziani, ma anche per una fascia sempre più ampia di popolazione a partire dai giovani. La precarietà, la perdita del posto di lavoro, stanno determinando situazioni pesanti sia in ordine alla capacità di rispettare gli obblighi derivanti dai mutui contratti, sia per il pagamento degli affitti. Pensiamo che la politica della casa debba perciò prevedere non solo una lotta serrata contro gli affitti al nero, ma anche interventi, in una fase sempre più delicata, tali da rendere accessibile il bene casa a coloro che si trovano in difficoltà.

Va contrattata anche la sicurezza attiva e passiva, che riguarda non solo l'azione di controllo sul territorio, ma anche un adeguato assetto urbano e la presenza di servizi sociali e sanitari rapidamente e facilmente accessibili.

Se è vero che il trascorrere degli anni infine rende più difficile il muoversi e lo spostarsi, anche per soddisfare le esigenze più elementari, occorre prestare un'attenzione rinnovata ai servizi che rendano possibile una mobilità agevole e sicura. A tale riguardo un ruolo importante e non sostitutivo è costituito dalla presenza di una rete diffusa e capillare di associazioni di volontariato che in futuro risulterà essere determinante, pur in presenza di una necessaria riorganizzazione che in alcune situazioni eviti sovrapposizioni.

## **SANITA'**

La riduzione delle risorse a disposizione rende anche indifferibile attuare razionalizzazioni e riorganizzazioni, riduzione degli sprechi e delle inefficienze nel sistema sanitario, per contrastare gli effetti dei tagli lineari sui servizi offerti alla cittadinanza e della dequalificazione delle eccellenze presenti nel nostro territorio. Le scelte da compiersi dovranno essere collocate in un progetto complessivo che abbia al centro la prevenzione, la salute, le persone. Da questo punto di vista la riduzione dei posti letto che si sta determinando dentro il Policlinico Le Scotte e le riorganizzazioni paventate degli Ospedali in provincia destano preoccupazione in merito alla tenuta del sistema sanitario e soprattutto delle cure primarie e di primo livello per l'area senese.

Sono tuttavia imprescindibili sinergie forti e strutturate tra l'Azienda Territoriale e quella Ospedaliera, per favorire un'integrazione delle professionalità e per razionalizzare e valorizzare la rete dei servizi offerti.

Operare nella direzione indicata, oltre che generare risparmi, potrebbe rappresentare il volano per rilanciare la qualità del sistema. In quest'ottica:

- va confermata e migliorata la risposta diretta nel territorio ai bisogni espressi dalla cittadinanza anche come prioritaria risposta ai tagli del sistema ospedaliero;
- vanno semplificati e ridotti i tempi di attesa nei percorsi di accesso;
- gli ospedali devono diventare "case di vetro", dove i volumi delle prestazioni fatte e le liste d'attesa, sia quelle istituzionali che quelle a pagamento, siano trasparenti;
- la deospedalizzazione cui si tende, dal punto di vista strategico, deve avvenire contestualmente al potenziamento della presa in carico territoriale, strutturata in modo funzionale alla fragilità dei pazienti;
- i percorsi assistenziali devono essere inseriti in un quadro di progetti su cui le Aziende devono fare sistema.

Non è di minore importanza ricordare che il Policlinico rappresenta non solo il riferimento territoriale per i cittadini dell'area senese, ma anche l'ospedale di secondo livello per tutta l'Area Vasta sud est.

Diventa così fondamentale dar vita ad un progetto di sviluppo tra le Aziende di area vasta, integrato con l'Università degli Studi di Siena, che riaffermi il ruolo centrale dell' AOUS e che rilanci l'eccellenza, in grado non solo di ridurre le fughe, ma di essere polo di attrazione.

Primario è il ruolo che nella riorganizzazione del sistema compete alla Conferenza dei Sindaci, di cui va incoraggiato il tentativo di riappropriarsi del ruolo strategico di indirizzo e controllo nel governo sanitario del territorio.

Da tempo la CGIL sollecita alcuni punti che il sistema deve affrontare e su cui ultimamente si registra una maggiore sensibilità:

- coinvolgimento degli operatori nelle scelte strategiche, favorendo il merito, la professionalità e l'esperienza acquisita;
- valorizzazione delle risorse interne;
- individuazione di percorsi trasparenti nell'attribuzione degli incarichi;
- analisi dei motivi che stanno alla base delle "fughe" dei pazienti;
- monitoraggio costante delle liste di attesa;
- azione di rilancio e sviluppo della chirurgia, attingendo a professionalità di livello per aumentare la sua capacità di attrazione;
- adeguato sviluppo dell'utilizzo della robotica.

Per quanto concerne le politiche dell'integrazione socio-sanitaria appaiono prioritari:

- i contenuti dei Piani Integrati Socio Sanitari, che ogni Società della Salute o suo sostituto deve redigere;
- l'applicazione delle normative regionali sulla non autosufficienza, verificando l'utilizzo delle risorse del Fna, la rispondenza dei servizi ai bisogni delle persone, la qualità e la quantità dei servizi stessi.

Infine riteniamo che debbano essere rilanciate, in termini di piena esigibilità, le politiche della prevenzione e tutela dei diritti delle donne in sanità. In questo quadro particolare importanza riveste la difesa della Legge 194, al centro di vari e molteplici attacchi, ultimo quello di renderla anticostituzionale. La CGIL si impegna non solo a difendere la legge, ma anche a monitorare la sua applicazione nelle aziende ospedaliere, in particolare in quella senese, dove una percentuale altissima di obiettori di coscienza mette seriamente in pericolo la sua applicazione, limitando drasticamente l'autodeterminazione delle donne. Resta da dire anche che difendere la 194 significa investire sulla prevenzione e quindi sul ruolo dei consultori, ridotti negli ultimi anni, con grande spreco di risorse, a meri ambulatori, mentre devono tornare ad essere presidi fondamentali per la salute psico-fisica delle donne, delle coppie e dei giovani. Le risorse potrebbero invece essere investite in una riorganizzazione di tali strutture, riportandole alle loro funzioni originarie, previste peraltro dalla legge 405.

## **PARI OPPORTUNITA'**

E' un dato acclarato che, a differenza dei paesi più sviluppati, in Italia ha ripreso ad aumentare vistosamente la percentuale di donne che non ha né cerca lavoro. Ci si allontana dunque rapidamente dall'obiettivo di Lisbona, ovvero il raggiungimento del 60% della popolazione femminile occupata. Ma in

un quadro sociale più vasto e complesso il fatto che siano sempre di più le donne che non cercano più lavoro appare decisamente preoccupante.

Non cercare più lavoro significa infatti arrendersi alla propria condizione di subordinazione, chiudersi all'interno della famiglia, che non sempre è così accogliente come comunemente si pensa, ed in ultimo, non certo per importanza, dar forza alla giustificazione che non ci sia poi così tanto bisogno di servizi sociali, visto che le donne, cui da sempre è affidato il lavoro di cura, possono, nella situazione descritta, dedicarvisi a tempo pieno.

Le donne inoltre, e anche questa come si è visto non è una novità purtroppo, sono le più soggette alla precarietà professionale, "costrette" alla battaglia giornaliera per conciliare famiglia, affetti, assistenza e lavoro, vittime e bersaglio allo stesso tempo di un sistema ingiusto che mette a repentaglio diritti fondamentali, frutto di battaglie e conquiste che hanno visto un protagonismo costante del mondo femminile impegnato nella CGIL e non solo.

Rilevati gli effetti devastanti prodotti dalla crisi sulla qualità e quantità dell'occupazione femminile in Italia, anche l'ISTAT ha denunciato le contraddizioni crescenti di un sistema di welfare basato sul lavoro non retribuito delle donne e messo sotto pressione proprio dall'esplosione della crisi, richiamando l'esigenza di redistribuire il lavoro di cura tra i generi e nella società attraverso una rete di servizi ampia e funzionante.

E' quindi necessario non abbassare la guardia sulle politiche di conciliazione e sulle agevolazioni tese a favorire l'occupazione femminile e in particolare delle giovani donne, per rendere possibili scelte consapevoli tra vita e lavoro. In un momento complesso come quello che stiamo vivendo si potrebbe anche cogliere l'occasione per un ripensamento generale dei tempi di vita e di lavoro che con il coinvolgimento e la volontà di tutti i soggetti interessati potrebbe dar vita al Piano Regolatore di Orario (PRO). I tipi di azione utili e possibili spaziano dalla ridefinizione degli orari di sportello dei servizi all'adeguamento degli spazi della città/territorio e dei servizi all'accoglienza, dalla riorganizzazione dei trasporti e degli orari delle scuole e dei negozi alla gestione delle pubbliche amministrazioni così da diminuire lo spreco di energie e di tempo degli utenti.

È per questo che la CGIL intende impegnarsi affinché questo tema rientri a pieno titolo nella prossima piattaforma per la contrattazione, così che i Comuni del nostro territorio investano le risorse atte se non ad eliminarlo, almeno a contenerlo.

Inoltre pare essenziale:

- individuare e diffondere strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza;
- collaborare con l'Ufficio Scolastico Provinciale e le singole Direzioni Scolastiche nelle attività di promozione ed educazione all'affettività, favorendo

momenti di riflessione e formazione relativi alle tematiche della differenza di genere e facilitando negli studenti l'acquisizione di strumenti di comunicazione e di eventuale gestione del conflitto;

- sviluppare adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà di chi agisce e di chi subisce violenza.

Infine resta da sottolineare che in questo contesto la rete dei soggetti che aderiscono nel nostro territorio al Tavolo Interistituzionale contro la violenza sulle donne è uno strategico strumento integrato di prevenzione e contrasto del quale la CGIL fa parte fin dal momento della firma del protocollo d'intesa.

## **DISABILITÀ**

Il grado di civiltà di una società si misura sulla capacità di inserimento che riesce ad attivare in favore dei soggetti più deboli. Le difficoltà economiche che attraversa il Paese non possono giustificare il taglio o la diminuzione dei servizi destinati in tal senso. Il mutato rapporto numerico ad esempio fra insegnanti di sostegno ed alunni diversamente abili penalizza fortemente questi ultimi e riduce le possibilità di successo dell'offerta formativa.

Utile al fine di rendere meno incidenti i guasti di una diminuita disponibilità di risorse è un più serrato e continuo coordinamento delle politiche di inclusione sociale e lavorativa, che mettendo in relazione, nel rispetto delle competenze di ciascuno, i soggetti e gli enti preposti garantisca l'uso corretto e completo di tutte le risorse ad oggi disponibili, in una dimensione territoriale ed unitaria dell'intervento; a partire dalle opportunità che può mettere in campo l'INAIL per gli interventi finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo degli infortunati sul lavoro. Questo per garantire anche al cittadino diversamente abile, per sue caratteristiche più debole e fragile, i diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione e per contribuire ad un mutamento culturale che porti ognuno a non considerare più un disvalore la disabilità.

## **LEGALITÀ E SICUREZZA**

La crisi di liquidità che ha investito il sistema produttivo legata alla diminuzione degli impieghi da parte degli istituti di credito è sicuramente terreno fertile per le infiltrazioni mafiose ed il riciclaggio di denaro sporco.

Occorre una vigilanza attenta sul sistema degli appalti per evitare che il rischio sopra richiamato si concretizzi. Vigilanza che potrà realizzarsi efficacemente in seguito alla stesura di un apposito protocollo d'intesa fra le Organizzazioni Sindacali e le istituzioni locali. Ciò anche al fine di mettere al bando il lavoro nero, irregolare e insicuro che prolifera in situazioni di difficoltà e marginali.

Ottima è la Legge Regionale Toscana 38/2007, che prevede l'obbligo di indire gare d'appalto con il criterio "dell'offerta economicamente più vantaggiosa", ma purtroppo a distanza di 5 anni la maggior parte degli appalti vengono

assegnati con il criterio del "massimo ribasso". Occorre comunque attivare più penetranti strumenti di verifica e di controllo per spingere al rispetto delle norme anche attraverso certificazioni inerenti le imprese che ad oggi non sono obbligatorie per legge.

Lavoro nero ed evasione fiscale e contributiva sono l'altra faccia del problema e neppure da essi il territorio della nostra provincia risulta immune. L'uno e l'altra vanno contrastati con decisione ed un passo importante in questo senso potrà essere l'adesione di tutti i Comuni al Protocollo firmato con ANCI e INPS a livello regionale a proposito dell'evasione contributiva, con una doppia finalità: l'emersione del lavoro nero da un lato ed il recupero diretto di risorse per gli enti locali, mai come ora necessarie, dall'altro.

Occorre anche che i tempi di risposta degli Uffici ispettivi della Direzione provinciale del Lavoro alle segnalazioni ed alle denunce che ricevono siano certi e rapidi, anche se le negative modifiche nello svolgimento dell'attività ispettiva introdotte dal "Collegato Lavoro" del ministro Sacconi hanno aumentato i tempi medi delle ispezioni riducendone purtroppo il numero (dato INPS -16,34% nel 2011 rispetto al 2010). Oggi gli enti hanno minore possibilità di controllo sulle imprese rispetto al passato e ciò è assolutamente inaccettabile. Nonostante quanto detto un'azione più incisiva è possibile incentivando tutte le forme di coordinamento tra i Servizi Ispettivi dell'INPS, dell'INAIL, della Direzione Territoriale del lavoro e della Medicina del Lavoro (servizio PISLL).

La riduzione delle risorse ed i tagli all'organico rendono meno diffusa ed efficace, anche nella nostra provincia, l'azione di presidio del territorio e la tutela della popolazione da parte delle forze di pubblica sicurezza. Ciò ingenera nei cittadini non poche né banali preoccupazioni. La sicurezza è una necessità primaria alla quale non si può derogare ed allora, dotandole di fondi e mezzi sufficienti e privilegiando la parte operativa dei loro compiti rispetto ad altre, occorre porre le forze di pubblica sicurezza nella condizione di assolvere al meglio i propri compiti di istituto.

Un esempio significativo dei guasti che carenze di fondi e di organico possono produrre ci viene dal Carcere di San Gimignano, dove per il sovraffollamento dei detenuti, le caratteristiche dell'immobile, l'assenza di alcuni servizi essenziali mette a rischio da un lato la sicurezza del personale di Polizia Penitenziaria, che si trova a lavorare in condizioni impossibili, dall'altro rischia di vanificare il concetto di pena non afflittiva, ma rieducativa.

La chiusura dei Tribunali periferici infine, con l'accentramento nel capoluogo, dovrà scongiurare almeno l'allungamento dei tempi dei processi e contenere quindi il disagio che inevitabilmente si produrrà sia in termini di mobilità del cittadino che di maggiori oneri economici.

## **POLITICHE FISCALI**

L'accresciuta pressione fiscale sta mettendo a dura prova lavoratori, pensionati ed imprese, diminuendone le capacità di spesa e di investimento.

Il sistema va riequilibrato e reso equo snidando gli evasori e utilizzando attentamente, sia a livello nazionale che regionale, la riforma dell'ISEE. Lo strumento ISEE risulta più capace rispetto alla semplice dichiarazione IRPEF di fornire un quadro meno aleatorio della realtà reddituale di ogni singolo contribuente o nucleo familiare, ma è altrettanto certo che, ad oggi, le ipotesi avanzate di perfezionamento e modifica dello strumento non consentirebbero il pieno raggiungimento dei risultati auspicati.

Un ruolo fondamentale nella lotta all'evasione fiscale spetta agli Enti locali, a cui chiediamo con forza di non sprecare l'occasione offerta ponendo in essere, come la legge consente, i Protocolli con l'Agenzia delle Entrate, alla quale segnalare le irregolarità accertate, tanto più che la totalità delle somme recuperate andrà direttamente nelle casse dell'Ente segnalante.

## **INFRASTRUTTURE E TRASPORTI**

Dalla promessa di opere pubbliche faraoniche all'attuale mancanza di quegli investimenti (frutto di scelte politiche oltre che della crisi) che sarebbero necessari per migliorare le infrastrutture viarie e per rendere più agevoli gli spostamenti sul territorio di cittadini e lavoratori, il passo è lungo. Enormi sono le difficoltà che quotidianamente i nostri pendolari, e non solo loro, devono affrontare, per la bassa qualità e il diminuito numero dei servizi, per le penose condizioni di viaggio, legate all'insufficiente manutenzione dei treni e alla scarsa attenzione prestata al mantenimento delle linee locali, a causa di un deficit crescente di investimenti. La stessa divisione tra Trenitalia e Rete Ferroviaria Italiana ha portato ad una separazione delle competenze che non può che rendere più difficile la redazione di un piano organico di ammodernamento e razionalizzazione del trasporto ferroviario di cui invece il Paese avrebbe estremo bisogno.

Prima le scelte nazionali (le grandi opere), poi quelle riferite alla regione (individuazione delle direttrici) hanno pregiudicato nella nostra provincia il mantenimento stesso delle opportunità e possibilità di trasporto. Al riguardo basti ricordare che l'alta velocità con la riduzione delle fermate a Chiusi ha significato una riduzione dei servizi ed un conseguente "allontanamento" dal resto del Paese.

Per il nostro territorio possiamo dire che, ad esclusione di un lieve miglioramento dei tempi di percorrenza sulla tratta Siena-Firenze dovuto al parziale raddoppio della linea, ad oggi non si scorgono segnali di sviluppo del trasporto su ferro di cui ci sarebbe invece bisogno.

Anche il trasporto pubblico su gomma, a seguito dei tagli dei trasferimenti dallo Stato alle Regioni e da queste ai Comuni, vive una fase di grande difficoltà e registra una continua riduzione dei chilometri percorsi ed un ridimensionamento delle linee e delle corse.

I tagli ai servizi di trasporto pubblico su ruota, soprattutto extraurbano, compiuti nell'ottica del conseguimento di risparmi di bilancio, sono plausibili se le ripercussioni negative sulla mobilità privata delle famiglie troveranno risposta nell'efficientamento del vettore treno e nella creazione di consistenti interconnessioni con gli altri vettori. Pertanto lo sforzo di aggregazione delle aziende del trasporto locale fatto nell'area vasta, forse unico in Toscana, deve essere portato a compimento con l'obiettivo di una piena integrazione fra le condizioni ereditate. Merita un discorso a parte l'aeroporto di Ampugnano per cui auspichiamo il superamento delle difficoltà societarie ed una ripresa di attività che, in stretta sinergia con Pisa e Firenze, possa almeno confermare un ruolo di nicchia e di utilità sociale.

La Due Mari deve essere completata: non è infatti accettabile che in questo momento si abbia ancora la certezza che due imbuti prima e dopo del tratto centrale e il primo lotto a Siena rimarranno a inficiare tutti gli sforzi fatti in 20 anni. Importante tuttavia la sottoscrizione nei giorni scorsi di un importante protocollo di intesa sulla legalità per la prevenzione antimafia: non solo quindi lotta alla criminalità organizzata, ma contemporaneamente anche elemento determinante per creare buona occupazione in sicurezza.

Così come il raccordo Siena-Firenze deve tornare ad essere una strada e non una mulattiera, salutiamo quindi con favore l'impegno della Regione che ha ottenuto un finanziamento di 20 mln di euro per un suo temporaneo adeguamento; infine la Cassia, ancora oggi fortemente utilizzata, dovrà essere dotata di un definitivo percorso alternativo all'attuale che la svincoli dall'attraversamento dei centri urbani.

Tra le opere da completare e migliorare figurano anche altre arterie stradali e ferroviarie fondamentali per la crescita del nostro territorio, quali ad esempio il completamento della 429, dopo l'apertura quasi a tempo di record del tratto Poggibonsi Certaldo, e lo 'snodo' ferroviario delle Badesse.

## **ENERGIA**

La larga disponibilità di calore endogeno presente nella nostra provincia ci offre l'opportunità di poter utilizzare - come prevede il protocollo di intesa tra Regione, Provincia, Comuni interessati ed ENEL - questa energia naturale per la produzione di energia elettrica (Amiata, Radicondoli, Chiusdino, etc) o come supporto ad attività produttive, come già avviene in Amiata ed a Radicondoli potendo rappresentare un richiamo efficace per produzioni ad alto utilizzo di calore, o essere messa a disposizione in termini di abbattimento dei costi sull'intera area territoriale.

Questa risorsa potrebbe ancor più essere utilizzata, dove possibile, anche per il teleriscaldamento, consentendo grandi risparmi per il riscaldamento delle proprie abitazioni ai cittadini.

I casi di impianto a biomasse e di proposte di impianto finora conosciuti, non contestualizzati all'interno di una programmazione urbanistica ed energetica complessiva, hanno incontrato ostacoli ed opposizione ad opera di vari comitati sorti spontaneamente, anche a causa di una mancata e corretta informazione. È nostra opinione che devono essere incoraggiate le produzioni di energia riciclabile anche se le decisioni riguardanti la costruzione e la messa in funzione di impianti a biomasse debbano tuttavia essere assunte dopo un ampio dibattito, non afflitto da preconcetti, con le popolazioni interessate sui costi-benefici di tali realizzazioni, sia sotto il profilo economico-ambientale che della salute pubblica. Particolare attenzione va posta all'uso degli incentivi comunitari e alla regolamentazione del mercato.

La compatibilità di investimenti nel settore deve essere misurata non solo in relazione alla possibilità di produrre energia a basso impatto, ma anche al fabbisogno reale e soprattutto al ritorno economico possibile e ai vantaggi ricavabili dalla popolazione anche in termini occupazionali.

L'utilizzo delle biomasse, nella regione più boscata d'Italia, potrebbe anche essere un fattore di conservazione e di tutela del territorio quando collegato allo sfruttamento della coltivazione del bosco, a filiera corta con il contenimento dei trasporti, che intrinsecamente ha come risultato il ripristino e il mantenimento dell'equilibrio agro-forestale e quindi geologico.

Particolarmente acuta è stata la decisione della Provincia di Siena di lavorare, sinergicamente con altri soggetti, all'obiettivo Siena Carbon Free 2015. Il progetto, su cui noi siamo stati d'accordo fin dall'inizio, è già in fase di avanzata realizzazione ed ha ottenuto un ampio riconoscimento internazionale. Esso rappresenta insieme un importante obiettivo ambientale, un volano di nuova e buona occupazione e un rafforzamento dell'immagine di Siena nel mondo.

## **AMBIENTE**

Il territorio della nostra provincia, rispetto a molte altre realtà del Paese, ha caratteristiche di eccellenza sotto il profilo ambientale legate alla particolare natura del suo sistema produttivo, alla diffusa cultura della legalità e dell'accoglienza, al rispetto per ciò che il passato ha saputo consegnarci, alla consapevolezza dei suoi abitanti di doverne essere custodi e di non esserne proprietari.

Certo un ruolo non subordinato hanno svolto gli organi deputati alla tutela paesaggistico-ambientale e fondamentale è stata la politica degli Enti locali sviluppata attraverso i piani di sviluppo, nella raccolta differenziata e nello

smaltimento dei rifiuti solidi urbani che hanno raggiunto livelli di eccellenza che devono essere accresciuti, anche in una politica di area vasta che tragga dall'autosufficienza locale esempi da esportare. Le sinergie che sono state realizzate non devono oggi penalizzare la cittadinanza locale a fronte delle nuove integrazioni e devono essere messe al servizio di piani di sviluppo che guardino all'energia nel suo complesso, alla riduzione dei consumi ed alla probabile significativa qualificazione ambientale degli stessi.

## **SERVIZI A RETE**

I tre servizi a rete (idrico, gas e rifiuti) e il TPL hanno oggi necessità che li accomuna, vale a dire quella di creare in futuro aziende di sempre più grandi dimensioni e capaci anche economicamente di stare su un mercato non più chiuso, ma aperto ad aziende di altri territori, spesso multinazionali. La provincia di Siena ha il merito di essersi confrontata tra le prime in Toscana sui temi della razionalizzazione e di averne tratto le logiche conseguenze.

Questo processo è foriero di opportunità in termini di robustezza aziendale e conseguenti possibilità di investimenti nei servizi ed accessibilità alla gare di appalto. Non è da escludere ma anzi da verificare la possibilità di ulteriori forme di raccordo soprattutto sul tema ampio dell'ambiente collegato alla produzione energetica, al risparmio energetico, alla conservazione ambientale.

## **MONTE DEI PASCHI DI SIENA**

La grave crisi economica e finanziaria, più volte ricordata, non ha risparmiato, né poteva essere altrimenti, il settore creditizio europeo e quindi il Gruppo MPS.

Le continue richieste di ricapitalizzazione, in parte dovute alla difficile e perdurante congiuntura economica, in parte frutto di un'impostazione estremamente rigida e strutturalmente recessiva, di cui sono responsabili le Autorità di Vigilanza nazionali ed europee, hanno messo l'intero settore creditizio in una situazione di grave difficoltà, nella quale è sempre più complicato attuare una politica creditizia a sostegno dell'economia reale.

E' fondamentale dunque in questa fase confermare, pur nelle mutate condizioni, l'importanza del mantenimento dell'indipendenza strategica di MPS ed il modello di banca legato all'economia reale e quindi al rapporto con le realtà economiche e sociali territoriali.

È esigenza strategica ed irrinunciabile assicurare il futuro della Banca ed è per questo che devono essere riaffermate politiche organizzative tendenti a valorizzare il ruolo di banca retail legata alle necessità dei territori di insediamento, delle famiglie e delle imprese. La necessaria riconquista di redditività non può mortificare le condizioni dei Lavoratori in essa occupati e che ci gravitano intorno come Dipendenti di aziende conto-terziste: in primo

luogo devono venire lo sviluppo della sua capacità commerciale ed il proprio efficientamento interno e non possiamo che essere contrari a pratiche e obbiettivi contrattuali che di fatto hanno portato alla firma separata di un accordo a cui la FISAC CGIL si è sottratta. I Lavoratori della Banca siamo fiduciosi che sapranno respingere questo attacco e la FISAC presentarsi con proposte in grado di alimentare la necessaria ripresa delle trattative sia quando chi ha firmato deciderà di portare a compimento le scelte effettuate sia eventualmente in funzione del nuovo piano di ristrutturazione chiesto dalla BCE.

### **FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA**

La FMPS, che ha già ridotto a circa il 36% il suo controllo sulla banca, rischia di scendere, di molto, sotto il limite del 33% (diritto di veto in assemblea) a causa della ricapitalizzazione richiesta dall'EBA a seguito delle conseguenze di alcune decisioni prese nel tempo dalla Banca, delle eventuali ripercussioni negative dell'accordo con il pool di banche creditrici nonché della ricapitalizzazione decisa dal MPS che escluderà la base societaria attuale.

La grave situazione finanziaria cui deve far fronte la FMPS ha comportato nell'immediato, e continuerà, con tutta probabilità, a richiederla anche in futuro, la sostanziale riduzione delle risorse distribuite sul territorio e messe a disposizione degli Enti locali, con pesanti e negative ripercussioni sul welfare, nonché sulle iniziative aziendali proprie.

Nel caso di Biotech ad esempio (oltre 110 persone occupate per un costo di circa 25.000.000,00 di euro/anno) gli effetti purtroppo già si sono pesantemente palesati. Naturalmente una rinnovata capacità reddituale della Banca MPS da sola non basterà a ristabilire una dotazione finanziaria della Fondazione così come conosciuta nel passato, anche per la diminuzione della sua quota proprietaria. Appare evidente perciò che la Fondazione debba costruire una propria iniziativa che non sia appiattita esclusivamente sulle performance della Banca. È altresì fondamentale che in presenza di risorse distribuibili la Fondazione, oltre agli impegni con gli Enti locali, guardi al welfare ed al sostegno del sistema economico provinciale esaltando le peculiarità e le conoscenze del territorio, stimolando, accompagnando la crescita.

### **ISTRUZIONE, FORMAZIONE, RICERCA, SCUOLA**

La nostra terra ha una rete scolastica complessa, poiché complessa ne è l'orografia. Soprattutto nei piccoli Comuni è irrinunciabile la funzione sociale della scuola, luogo che favorisce il crescere della comunità e spesso contribuisce a porre in stretta relazione reciproca i diversi fattori alla base della coesione del territorio.

Anche nell'applicazione delle continue e spesso contraddittorie riforme di cui la scuola continua ad essere oggetto, deve rimanere salda la convinzione che chiudere un'istituzione scolastica significa togliere prospettive e vita a quella comunità, a quel territorio. Quindi ogni e qualsiasi cambiamento deve avvenire con il coinvolgimento degli Enti locali, della comunità, dei cittadini e delle Organizzazioni Sindacali di settore, al fine di mantenere inalterata la qualità del servizio e la coesione sociale.

Investire in istruzione e formazione diventa condizione essenziale per:

- far "crescere" il territorio;
- costruire una cultura dell'innovazione, partendo dalla crescita culturale dei più giovani;
- dare futuro alle persone ed ai luoghi dove esse vivono;
- mantenere attive e vive comunità, in grado di confrontarsi con i bisogni dell'ambiente e porsi in rapporto dialettico con le sue possibilità di sviluppo economico;
- affermare un'idea circolare di formazione con l'obiettivo di riqualificare le persone espulse dal circuito produttivo e dal mercato del lavoro;
- rendere la formazione un diritto per tutto l'arco della vita, potenziando percorsi scolastici di educazione permanente degli adulti, avendo come obiettivo primario l'innalzamento del livello culturale individuale.

Infine la fragilità del territorio del nostro Paese, ed anche della provincia di Siena, impone senza indugi di procedere al completo monitoraggio della sicurezza degli edifici scolastici e di operare gli investimenti necessari, per adeguarli agli standard europei di vivibilità e sicurezza.

La provincia di Siena vanta la presenza di due poli universitari di eccellenza: l'Università degli Studi di Siena e l'Università per Stranieri. Entrambe possono rivestire un ruolo fondamentale nell'indirizzare le scelte di sviluppo territoriale per fare di Siena punto di riferimento irrinunciabile per la ricerca e luogo di incontro di culture diverse.

Diverso nel recente passato è stato il percorso delle due realtà. Contrassegnato da sviluppo (dovuto anche alla nuova sede) e da un'equilibrata gestione quello dell'Università per Stranieri, disastroso da una crisi economica di imprevedibile gravità quello dell'Università degli Studi di Siena alla quale sono seguite iniziative giudiziarie, di cui si auspica una rapida conclusione.

In questa vicenda l'azione del sindacato non si è limitata ad una doverosa critica, ma ha contribuito all'avviato risanamento finanziario che con il risultato di bilancio del 2011 lascia intravedere concrete possibilità di ripresa. L'Università di Siena tuttavia non è ancora in zona di sicurezza e la diminuzione dei finanziamenti ministeriali e sulla sanità complicano ancora di più la situazione.

Non si deve dunque abbassare la guardia per senso di responsabilità nei confronti della comunità locale, accademica, nonché dei lavoratori dell'Università e per continuare a garantire agli studenti i servizi che costituiscono, insieme all'eccellenza della didattica, uno degli elementi attrattivi delle iscrizioni.

È da rilevare però che se da una parte si deve continuare a percorrere la strada del risanamento con rigore ed equità, dall'altra è necessario garantire il giusto equilibrio fra aspettative dei dipendenti e necessità di efficientamento attivando quelle soluzioni contrattuali che evitino irrigidimenti e diano rinnovato slancio al sistema.

E' indubbio che il nuovo statuto, i regolamenti, la nuova governance, la riorganizzazione in dipartimenti siano i principali elementi che, insieme al tema della formazione, abbiamo chiesto divenissero oggetto di concertazione. Per il futuro infine la qualità del lavoro, l'ottimizzazione dei servizi, l'interconnessione fra le università toscane, l'internazionalizzazione, la capacità di avere un più solido legame con il sistema produttivo, a partire dalle direttrici indicate dal territorio come potenziali linee di sviluppo, dovranno rappresentare i canoni dell'azione universitaria in una prospettiva di specializzazione e collaborazione regionale sempre più evidenti.

Quindi il nostro obiettivo non può che essere il lavoro, quello di qualità. È necessario per dare occupazione. È indispensabile per mantenere uno stato sociale di buon livello. Ma questo obiettivo interroga anche noi. Lavoro per noi deve tornare ad essere contrattazione collettiva propositiva. Creare speranza, fiducia e miglioramento nella vita di tanti uomini e tante donne, giovani, pensionati che vivono la dimensione del lavoro o della pensione se non addirittura della disoccupazione. Capace di legare settori, aziende, enti, territori in un nuovo rinnovato afflato di solidarietà. Responsabilmente in grado di declinare i nostri principi, le direttrici di una ripartenza economica e sociale, con le condizioni concrete del lavoro e misurarsi sempre con un sostanziale rapporto decisionale con i lavoratori e pensionati. Il nostro interesse non sarà al servizio di un partito politico ma al servizio fattivo del lavoro. Per questo abbiamo il diritto ed il dovere di contare nelle scelte politiche del Paese e di far contare chi è in grado di darci quelle risposte che cerchiamo. Noi rivendichiamo piena autonomia, ma non indifferenza dalla politica, alla quale con il Piano del lavoro, che ci guiderà anche oltre, chiederemo risposte precise. Opereremo perché democrazia, rappresentanza, ruolo insostituibile del pubblico, equità, collaborazione siano alcuni dei principi applicati ad una contrattazione che sappia misurarsi con le nuove condizioni sociali con dinamismo.

In particolare dobbiamo uscire da una logica di difesa e di conservazione e partecipare alla costruzione del futuro avendo particolarmente riguardo a disegnare una prospettiva per coloro che sono rimasti ai margini della nostra azione.

Visto che siamo ospiti in Valdelsa approfitto, volendo chiudere in positivo, prendendo spunto da una iniziativa che diventa speranza e che nello stesso tempo sottolinea le difficoltà ma anche le potenzialità e le ragioni che possono sorreggere un nuovo futuro, una ripartenza. Tre anni ci sono voluti per arrivare a questo risultato che premia la tenacia, la capacità ed il fermento che ha sempre contraddistinto questo territorio che ha saputo affrontare nel tempo e risolvere pesanti situazioni di arretramento produttivo. Sto parlando delle proposte che sono state ammesse dalla Regione Toscana al Bando Unico R&S 2012 per la ricerca industriale. Progetto di più ampio coinvolgimento ma che sottolinea alcuni tratti che sono determinanti: rapporto pubblico-privato; rapporto con il mondo accademico; capacità di fare sistema fra le imprese; esaltare ciò che conosciamo; rapportare con maggior forza l'immagine del contesto territoriale con il prodotto; puntare all'innovazione ed alla crescita qualitativa. Come dire non manca lo spirito imprenditoriale, possiamo attivare le conoscenze adeguate, facciamo sistema e costruiamo il nostro futuro nella qualità.

E' con questo augurio che finisco questo mio contributo. Il contributo di una Camera del Lavoro che nel 2012 ha raggiunto il punto più alto sul tesseramento nella sua ultra-centenaria storia: 57.189 iscritti segnando un più 215 sul 2011. Il dato, se si escludono i cittadini non ancora in età lavorativa, rappresenta (con il 24,55%) un quarto della popolazione residente con almeno 14 anni di età (pari a 232.919 unità su 266.621). Evidentemente esso esprime una nostra vivacità e capacità di interpretarne i bisogni e sappiamo quanto questo ci sarà ancora utile.